



S.I.L.P.o.L.

Sindacato Italiano Lavoratori Polizia Locale

SEGRETERIA NAZIONALE - 00034 COLLEFERRO – ROMA - Via G. Di Vittorio, n. 111 - Telefax 06 233205328 – 3351307390

SEDE LEGALE – 90139 PALERMO – VIA Isidoro La Lumia, n. 11

Sito internet: www.silpol.it posta elettronica: silpol@silpol.it

Palermo, 06 giugno 2008

COMUNICATO STAMPA

NON C'È RIFORMA DELLA SICUREZZA “URBANA” SENZA RIFORMA DELLA POLIZIA LOCALE

Per martedì, 10 giugno prossimo venturo, è iscritto all'ordine del giorno del Senato l'inizio della **Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza.**

Prima che inizino i lavori d'aula, di seguito al precedente comunicato del 27 maggio u.s. dove sollevavamo perplessità inerenti ad alcuni aspetti di quel decreto legge, rivolgiamo oggi pressante appello a tutte le forze politiche ed ai parlamentari chiamati a legiferare in merito, affinché in sede di conversione in legge, si riformi finalmente, seriamente, organicamente ed efficacemente, insieme al sistema sicurezza urbana, anche l'ordinamento della Polizia Locale d'Italia.

Questa Polizia dei comuni e delle province che non solo riflette, in negativo, le tante Italie di cui la Nazione è composta, ma che a sua volta, senza un ordinamento organico e vincolante, rende gli oltre 8.000 comandi in cui la P.L. si articola nel territorio nazionale, un arcipelago confuso, disorganico, contraddittorio e, aggiungiamo, estremamente pericoloso.

Ad un'Italia del Nord, con i suoi comuni e le sue province ben dotati d'organici, di strutture adeguate e certamente più liberi dei condizionamenti mafiosi e paramafiosi che ammorzano quelli del Sud, si contrappone l'altra Italia, con i suoi comuni e le sue province gravati d'organici inadeguati ed al limite dell'età pensionabile per un buon 60% dei suoi addetti; organici collassati, a seguito dei blocchi d'assunzioni ultradecennali, dove è già un'impresa riuscire ad organizzare un modesto turno giornaliero.

Il mondo delle cosiddette Autonomie locali, con impieghi del personale al limite del lavoro nero e con i “fondi incentivanti”, destinati alla contrattazione decentrata, neppure sufficienti a sopperire a qualche ora di straordinario; per non parlare dei servizi turnati, festivi, notturni o di reperibilità; per non parlare, ancora, dei mezzi inesistenti o fatiscenti, dei quali molti comandi sono dotati; dei quali, più dei due terzi dei mezzi mobili sono in condizione di “ritiro della carta di circolazione” per mancata revisione, perché assolutamente non revisionabili; per non parlare, infine, delle “patenti speciali” di servizio, queste sconosciute!

Con tali forze in campo e in tali condizioni, profondamente e sinceramente preoccupati per l'uso distorto e pericoloso che se ne potrebbe fare - anche alla luce dei “maggiori poteri” in materia di sicurezza a gran voce rivendicate dai sindaci - quest'organizzazione sindacale in una serie d'incontri svolti con diversi esponenti di tutte le forze politiche presenti nei due rami del Parlamento, ha richiamato l'attenzione degli interlocutori sull'assoluta necessità di una riforma, possibilmente antecedente o almeno contestuale a quella del sistema della cosiddetta “sicurezza urbana”, dell'ordinamento che disciplina le funzioni istituzionali, le mansioni e le competenze, nonché il rapporto di lavoro e il sistema delle relazioni sindacali dei 60.000 addetti ai corpi e servizi di Polizia Locale.

Nell'ambito di questo primario obiettivo abbiamo proposto, e riproponiamo oggi con forza in questa sede a tutti i legislatori, di fare proprio e di presentare nella rispettiva Assemblea legislativa, un emendamento che inserisca integralmente nel disegno di legge di conversione del decreto legge 92/08 il testo unificato, approvato in sede di I Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati nel corso della XIV Legislatura (c.d. testo "Cristaldi"), che superò il vaglio di ben otto Commissioni parlamentari e che fu inserito all'ordine del giorno dei lavori della Camera dei Deputati del 7 febbraio 2006, senza poi essere votato.

Testo di legge che, nella sua efficace sinteticità, comprendeva tutti gli istituti normativi, contrattuali e previdenziali necessari a rendere il complesso dei corpi e servizi di Polizia degli enti locali moderno ed efficiente.

Testo che, recepiva finalmente le aspettative ultraventennali della stragrande maggioranza delle lavoratrici e dei lavoratori che ogni giorno, come tutti gli altri appartenenti alle Forze dell'ordine, lavorano, e non esitano anche a sacrificarsi, per garantire la sicurezza e la vivibilità degli oltre 8.500 comuni, province e comunità montane d'Italia.

Oggi, agli istituti normativi e contrattuali già presenti nel succitato testo unificato, e che di seguito ricordiamo:

- 1) **Il riconoscimento della funzione di polizia ad ordinamento locale con l'inserimento tra le forze di polizia, di cui all'art. 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121, dei corpi e servizi di Polizia Locale;**
- 2) **L'abolizione dei limiti spazio - temporali alla qualifica di agente di polizia giudiziaria;**
- 3) **Il diritto alla sicurezza e alla difesa personale esteso e garantito a livello nazionale a tutti gli operatori dei corpi e servizi di Polizia Locale, obbligando gli enti a dotare gli stessi di un'arma comune da sparo ed escludendo dalle assunzioni nei corpi e nei servizi di Polizia Locale gli obiettori di coscienza;**
- 4) **L'estensione agli appartenenti ai corpi e servizi di PL degli analoghi istituti normativi, economici e previdenziali riconosciuti agli appartenenti alle forze di polizia di Stato;**
- 5) **L'istituzione del COMPARTO SICUREZZA URBANA, ai fini della contrattazione collettiva di lavoro e della rappresentatività sindacale diretta.**

ne aggiungiamo, infine, un altro, che riteniamo assolutamente indispensabile al fine di garantire la funzionalità, l'efficienza ed il futuro dei corpi e dei servizi della quasi generalità degli enti locali del Meridione d'Italia:

- 6) **la stabilizzazione immediata, anche con il ricorso a finanziamenti speciali e mirati da parte dello Stato, di tutti quei precari che in atto si trovano a vario titolo inquadrati quali Agenti di polizia municipale e provinciale, compresi tutti quegli "ausiliari del traffico" i quali, pur avendo i titoli ed acquisito la professionalità per essere inquadrati in categoria "C", con il profilo di "Agenti", artatamente e per mera convenienza degli enti che li sfruttano, continuano ad essere, invece, mantenuti in tale profilo professionale per il quale è prevista una categoria contrattuale inferiore.**